

Il tema prescelto è dunque, come si vede, non solo attuale, ma affascinante. Nell'ultimo decennio abbiamo infatti imparato a conoscere diffusi sintomi di crisi urbana, con una caduta generalizzata della attrattiva della città sia per la popolazione e le attività residenziali che per le attività produttive. Al contrario, le aree rurali e periferiche hanno accentuato il declino relativo delle aree metropolitane.

In questi ultimi anni si notano tuttavia nuovi elementi in questo quadro. Innanzitutto va emergendo una nuova consapevolezza del ruolo insostituibile della città nell'economia moderna. Essa costituisce da una parte una concentrazione di capitale fisso, privato e sociale, il cui mancato sfruttamento implica uno spreco economico vistoso. In secondo luogo, in essa si concentra, circola e si rafforza il nuovo fattore produttivo indispensabile alla dinamica del sistema economico: l'informazione, sia essa organizzativa, tecnologica, commerciale o finanziaria.

Nasce da qui una grande potenzialità: se è vero che, non solo nel nostro paese, siamo alle soglie di una nuova onda lunga di innovazioni, facenti capo all'informatica, all'automazione di fabbrica, alle telecomunicazioni e alle biotecnologie, allora dobbiamo pensare che proprio dalla città – di grande ma anche di media e piccola dimensione, purché ben attrezzata – prenda corpo questa nuova fase di modernizzazione e sviluppo che porti con sé nuove potenzialità occupazionali in funzioni diverse e spesso imprevedibili.

Per la gestione della città tutto ciò implica nuovi compiti e nuove sfide. Si richiede una diversa qualità della vita urbana, e non solo nuove infrastrutture di trasporto e comunicazione, nonché nuovi metodi di valutazione dell'intervento pubblico e nuovi modelli di pianificazione concertata.

Sono certo che su di una problematica così complessa ed affascinante verranno da questo volume stimolanti riflessioni e utili suggerimenti.

Walter Damiani

Presidente della Camera di commercio
di Pavia

Pavia, aprile 1986.